

# Cromo esavalente, Arpat sotto pressione

Le spiegazioni dell'agenzia sulla presenza della sostanza inquinante non convincono i comitati

► GROSSETO

Più che rassicurare, le spiegazioni date dall'Arpat sono «di una gravità eccezionale». Lo dice Beni Comuni di Grosseto, ma è un po' quello che pensano tutte le associazioni dopo i chiarimenti dell'agenzia territoriale circa i valori troppo alti di cromo esavalente nella piana del Casone, spiegando che quei dati sono collegati alla malta cementizia con cui sono stati realizzati i pozzetti di controllo.

«Arpat nella sua risposta elude le quattro denunce di omissione da noi segnalate e docu-

mentate in maniera puntuale» dice Roberto Barocci del Forum ambientalista. Tant'è che torna a proporle. «Gli enti locali perché hanno omesso l'applicazione della legge limitando i lavori di bonifica solo ad alcune aree e mai superando i confini di ciascuna proprietà, anche quando era dimostrata e documentata la presenza di inquinanti oltre tali confini» e «lasciando inquinati i terreni e le falde idriche per oltre vent'anni, consentendo la diffusione dell'inquinamento?».

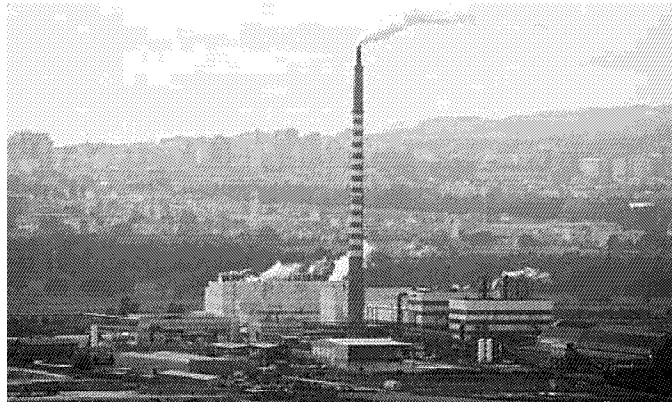
Domande a cui ha provato a rispondere l'Acquedotto del

Fiora, ma senza convincere Barocci. «Omette di dire che ha dovuto installare gli abbattitori di arsenico nei pozzi di acqua potabile della zona industriale di Follonica, a spese dei contribuenti, anziché addebitarli a chi ha prodotto l'inquinamento».

Domande le ha anche Beni Comuni Grosseto, rivolte direttamente ai responsabili Arpat. «Una volta accertato che l'inquinamento da cromo esavalente aveva origine dalla malta cementizia dei pozzetti è stata avviata un'inchiesta con l'obiettivo di stabilirne lo stabilimen-

to di produzione?». E poi, «una volta individuato il cementificio di produzione, si è proceduto ad un campionamento del cemento immagazzinato per stabilire l'estensione dell'inquinamento?». Infine: «È stato ritirato dal mercato il cemento inquinato?».

Chi invece non fa domande e va subito al sodo è il gruppo in consiglio regionale di Fratelli d'Italia. «Di fronte ad una gestione scellerata di un'area che sarebbe stata da tutelare è giusto che le istituzioni responsabili di omissione di controllo su una serie infinita di agenti e sostanze inquinanti si prendano le proprie responsabilità e ne rispondano davanti ai cittadini: è giunta l'ora per la sinistra di andare a casa» dice il capogruppo e candidato a governatore per Fdi, Donzelli. (a.f.)



Uno scorcio della piana del Casone di Scarlino

